

# Sant'Anna, una croce di feti e attacchi a Viale: "È un boia"

## *Ultras antiabortisti davanti all'ospedale*

**La direzione: "State fuori da questa struttura". E il Movimento per la Vita si dissocia**

**SARA STRIPPOLI**

**D**ICONO che i bambini uccisi dall'aborto sono stati sostituiti dagli extracomunitari destinati «a diventare nostri schiavi», lanciano l'allarme sull'Islamizzazione dell'Europa, dichiarandosi membri anche del partito di Magdi Cristiano Allam. Parlano sullo sfondo di una grossa croce che al posto dei chiodi ha feti di plastica e mostrano un manifesto con la foto di Silvio Viale, che porta il cartello provocatorio «Sono un piccolo boia». «In realtà — dicono — mente, perché è un grande boia, non piccolo».

La scena, piuttosto inquietante, per immagini e parole, è avvenuta davanti all'ospedale Sant'Anna ieri mattina. Tre volontari dell'associazione "Ora et labora in Difesa della Vita" si sono dati appuntamento in via Ventimiglia per volantinare e fermare le donne che entravano in ospedale o semplicemente passavano davanti all'ingresso. L'attacco è contro la pillola abortiva Ru486 e contro la legge 194 per la quale stanno promuovendo un referendum abrogativo. Verso le 11 è intervenuto Giuliano Guareschi, della direzione sanitaria, che ha controllato l'autorizzazione a sostare, ha invitato a non entrare in ospedale per distribuire volantini alle donne, ha chiamato la Questura per una verifica. Gli agenti sono arrivati poco dopo: la croce è stata rimessa in auto, l'invito è stato quello di rimanere sul marciapiede e non entrare in ospedale.

Il leader del gruppo è Giorgio Celsi, infermiere in camice bianco e tesserino di riconoscimento della clinica milanese Istituti clinici Zucchi: «Il fatto che io sia un infermiere non è assolutamente un problema. Faccio anche parte di Verità e vita». È lo stesso uomo che qualche mese fa era stato protagonista di un

episodio simile, raccontato da una nostra lettrice che accusava i volontari di pressioni psicologiche e aggressioni verbali. Un caso sul quale anche la Procura aveva aperto un'inchiesta. L'infermiere non nega che i volontari siano anche entrati in ospedale: «Che male c'è? Se vediamo una donna che piange le diciamo che con l'aborto si uccidono i bambini e che in alternativa c'è l'adozione». Accanto a Celsi si affanna anche Anna Maria Pacchiotti, orgogliosa di rivendicare la sua appartenenza all'associazione "Militia Christi". È lei a sostenere che le assistenti sociali «costringono le donne ad abortire». Più tardi arriva anche il giovane Gianluca Valpondi, dell'associazione Papa Giovanni XXIII. Tutti sono convinti che la delibera del presidente della Regione per far entrare i volontari Pro vita all'interno di consultori e ospedali sia «un gran bene».

Il Movimento per la vita prende le distanze da "Ora et labora": «Dichiariamo la nostra totale estraneità all'iniziativa», firma il presidente torinese Valter Boero. La presidente della commissione sanità del Comune di Torino Lucia Centillo parla di violazione dell'etica professionale: «Il fatto che si tratti di un infermiere che indossa il camice determina un danno di immagine nei confronti della professione e una grave violazione deontologica nei confronti della dignità delle donne che ricorrono ad un servizio previsto da una legge nazionale». E sul caso il Collegio infermieri di Torino ha già segnalato la situazione al corrispondente ordine milanese. I radicali Nathalie Pisano e Igor Boni insistono sulla libertà di scelta: «Siamo per il diritto di tutti di manifestare. Quello che non può essere accettato è che giungano pressioni alle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

